



Droga, test dell'istituto Mario Negri «Milano è la capitale della cocaina»

MILANO. L'istituto Mario Negri di Milano ha messo a punto un metodo che consente di analizzare i residui delle droghe consumate, analizzando le acque di scarico delle città. La cannabis è la sostanza più utilizzata ovunque. Milano è la prima città per consumo di cocaina, soprattutto nel fine settimana. «Si tratta di uno studio importante - commenta Silvio Garattini, direttore dell'Istituto - perché offre dati oggettivi. Purtroppo non c'è ancora alcun interesse da parte delle autorità italiane».

Arezzo, giovane annegato in lago sulfureo

SIENA. Un giovane di Arezzo, Francesco Dragioni, 20 anni, è affogato l'altra notte in un laghetto dell'Acqua Borra, una pozza di acqua sulfurea nel Senese. Da ore i vigili del fuoco stanno cercando di recuperare il cadavere, ma le acque paludose rendono molto difficile l'operazione. Il laghetto termale è meta di molti giovani che, soprattutto in primavera e d'estate, vi si recano per fare il bagno. L'amministrazione però ne aveva vietato la balneazione non ritenendolo sicuro: l'area era quindi transennata e il divieto era indicato con cartelli.



Appello del parroco perché venga messa fine ad una serie di comportamenti offensivi e irriguardosi verso i fedeli

Firenze, parrocchia assediata da baby-gang

FIRENZE. Prima ha tentato il dialogo con i ragazzi, poi ha contattato i genitori, quindi ha avvisato i Carabinieri. Alla fine il parroco di San Piero in Palco, nel quartiere fiorentino di Gavinana, ha giocato l'ultima carta: un appello lanciato attraverso i giornali. «La presenza di una trentina di ragazzi - spiega don Vittorio Menestrina - che bivaccano davanti alla chiesa, compiendo atti di bullismo e di vandalismo, non è solo un problema della parrocchia: vorrei che tutto il quartiere, le istituzioni, le scuole, i servizi sociali, prendessero a cuore questa situazione, collaborando per dar vita a un progetto educativo». Il problema va avanti da tempo, tanto che alcuni mesi fa il Consiglio Pastorale deliberò di chiudere con

una cancellata in ferro il porticato della chiesa, dove i giovani si rifugiavano durante la notte. Negli ultimi tempi però ci sono stati nuovi episodi: calci e sgambetti ad alcune signore anziane che si recavano in chiesa, una lite finita a spintoni con una persona che era uscita per chiedere un po' di silenzio mentre si celebrava una Messa per i defunti. Ma l'episodio più eclatante è stato quando alcune signore, uscendo da una celebrazione nella cappellina, hanno trovato nelle ultime panche della chiesa un ragazzo e una ragazza, entrambi a torso nudo. Di fronte alle proteste del parroco e dei parrocchiani, pare che i ragazzi abbiano reagito con insulti e imprecazioni. La "baby-gang" in questione sarebbe composta da

una trentina di adolescenti, tutti fra i 14 e i 16 anni, provenienti da varie zone della città. Come punto di ritrovo hanno scelto i giardini di piazza Cardinale Elia Dalla Costa, proprio davanti alla chiesa di San Piero in Palco. «Io ho provato a parlare con loro - spiega don Vittorio - ma evidentemente rappresento un'autorità verso cui si ribellano. E anche da parte dei genitori con cui ho parlato, non ho trovato grande collaborazione. Le forze dell'ordine poi mi hanno detto che, trattandosi di minorenni, non possono fare molto. Credo che uno dei temi che questa vicenda ci deve spingere ad affrontare sia il ruolo della famiglia, e la crisi della responsabilità educativa dei genitori».

Riccardo Bigi

SAVE THE CHILDREN

Le madri si piazzano al 19° posto. Lo stipendio nel Belpaese è ancora pari al 47% rispetto a quello

dell'uomo. In coda alla classifica il Niger, il luogo peggiore dove una donna possa vivere

I bambini vivono bene, ma che fatica le mamme

In Italia la mortalità infantile registra uno dei valori più bassi al mondo

DA ROMA **PAOLA SIMONETTI**

Una mamma e il suo bambino. Un'icona che, universalmente, rimanda alla piena essenza della vita, il legame privilegiato da cui tutto nasce e si sviluppa. Eppure è un binomio umano che non gode di un benessere pieno in tante parti del mondo, dove troppe madri languono negli stenti e nella povertà o ancora muoiono di parto per carenza di accesso a servizi sanitari adeguati. È l'Italia? Il nostro Paese può vantare un primo posto che inorgoglisce nella classifica mondiale della condizione di benessere dei bambini, zoppica invece sul quello delle mamme, piazzandosi solo al 19°. E quanto denuncia il nono "Rapporto sullo stato delle madri nel mondo" redatto dall'organizzazione internazionale Save the children, presentato ieri a Roma. I nostri bambini, dunque, se la passano addirittura meglio che in Germania, Francia e Svezia: nel 2006, la mortalità infantile nella Penisola ha registrato uno dei valori più bassi in assoluto, 4 morti su 1000 nati, mentre il tasso di iscrizione alla materna e scuola superiore si attestavano, rispettivamente, al 104% e al 99%. Rispetto allo scorso anno, in cui l'Italia già deteneva la vetta della classifica, gli indici si sono mantenuti stabili, con un lieve miglioramento per quanto riguarda il tasso di iscrizione alla materna, passato dal 103 al 104%. Un primato che stride con la condizione delle donne con figli: in maternità, ad esempio, le italiane percepiscono l'80% del loro stipendio ordinario, mentre una svedese può contare su un salario pieno. Stipendio, che per le nostre connazionali, è ancora pari solo al 47% rispetto a quello dell'uomo mentre le svedesi hanno un salario di poco inferiore (pari all'81%) a quello maschile. Fattore non trascurabile poi, la scarsissima partecipazione delle donne italiane al governo del paese, pari solo al 17% (queste la percentuale di posti occupati da donne) contro il 47 della Svezia. «I parametri culturali sono fondamentali per comprendere il benessere della donna madre - ha sottolineato il presidente di Save the Chil-

dren, Claudio Tesaurò -; un benessere considerato a tutto tondo. Sono parametri che delineano il livello di civiltà di un Paese. Non può esistere futuro sereno per un bambino che ha una madre in difficoltà». Ma se il gap fra Italia e nord Europa è netto, si rivela drammatico quello esistente con gli altri tre quarti del pianeta. Nei 55 paesi più poveri del mondo, sono 500 mila le donne che ogni anno muoiono di parto o complicazioni collegate, 10 milioni invece i bambini che non ce la fanno per polmonite, malaria, diarrea. Nel mondo sono circa 200 milioni i minori che non hanno accesso alle cure di base e 26.000 quelli con meno di cinque anni che muoiono ogni giorno. Se i paesi scandinavi, con la Svezia al primo posto, seguita da Norvegia e Islanda, sono le nazioni che possono vantare parametri d'eccellenza attinenti alla salute, l'educazione e la condizione economica sia delle madri che dei bambini, le nazioni in cui le madri stanno peggio sono invece quelle dell'Africa subsahariana, con il Niger all'ultimo posto, che si conferma come il luogo peggiore dove una mamma possa vivere. Se in Svezia, infatti, ogni parto avviene con l'assistenza di personale medico, in Niger solo il 33% dei parti è assistito. Una donna svedese dedica alla propria istruzione una media di 17 anni, ha un'aspettativa di vita di 83 anni e solo una donna su 185 rischia di perdere il proprio figlio prima che compia cinque anni. Al contrario, in Niger una donna va a scuola in media per 3 anni, ha un'aspettativa di vita di 45 anni e, considerando che un bambino su quattro muore prima di aver raggiunto i cinque anni, ciò implica che quasi ogni donna rischia di veder morire suo figlio e nove madri su 10 addirittura perdono ben due bimbi nel corso della propria vita.

L'INIZIATIVA

A Genova culla termica per salvare i neonati abbandonati

Per aiutare le neo mamme in gravi difficoltà e salvare neonati da rischiosi abbandoni, l'Ospedale Galliera, il cui presidente è l'arcivescovo di Genova cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, attiva la prima culla termica metropolitana per accogliere i neonati abbandonati. In Liguria è la seconda iniziativa del genere insieme con una analoga avviata nel Savonese. La prossima settimana se ne inaugurerà una terza a Sestri Levante (Genova). Lo speciale sportello in cui le mamme potranno lasciare i neonati verrà inaugurato stamattina in via Silvio Pellico (dal Pronto Soccorso Ospedale Galliera) alla presenza di Adriano Lagostena, direttore generale, e di Giorgio Curti, presidente del Lions Club Genova Eur. La posizione della culla consente l'intervento immediato del personale sanitario una volta che il neonato viene depositato, a fronte di un accesso facile e veloce nel massimo della privacy per il genitore. Alcuni cartelli e un cancello introducono alla porta dell'edificio, dove all'interno, in un piccolo ambito dedicato, nella massima sicurezza e comfort per il bambino, è situata la speciale culla, con materassino ad acqua che conserva una temperatura costante di 37 gradi.



Roma, molte difficoltà per le rom

DA ROMA

Sono mamme giovani, spesso minorenni. Vivono in condizioni abitative da terzo mondo, non hanno servizi igienici, condividono ambienti di pochi metri quadri anche con 7 persone contemporaneamente e il 70% di loro non accede alle prestazioni sanitarie garantite dallo Stato, per mancanza di informazione o cattiva percezione delle modalità di accesso. Questa la condizione delle donne Rom in alcuni campi nomadi della Capitale, fotografata da un focus tematico nell'ambito del "Rapporto sullo stato delle madri nel mondo" redatto da Save the children. Dati questi non generalizzabili, tengono a precisare i curatori, ma che certamente tracciano con nitidezza la necessità di interventi urgenti, anche politici, per un'efficace prevenzione e promozione della salute. È proprio il basso livello di prevenzione, è uno degli aspetti più critici rilevati dall'indagine: 2 donne su 3, infatti, non si sottopongono annual-

Due donne su tre non si sottopongono a visite ginecologiche annuali. Solo il 50% ha portato dal medico il proprio figlio nei primi anni di vita

mente a visite ginecologiche, il 18% non ha eseguito nessun controllo in gravidanza e solo il 27% ricorre ad un consultorio durante l'anno. Scarso risulta il ricorso al pediatra per visite e controlli dei bambini. Poco più del 50% del campione ha dichiarato di aver portato dal medico il proprio figlio nei primi anni di vita, anche se va sottolineato il dato positivo di una pressoché generalizzata prassi di parto in ospedale e di vaccinazione degli ultimi nati.

«Una recente circolare del ministero della Salute recepisce anche dalla Regione Lazio, insieme a Piemonte, Marche e Campania - ha spiegato Laura Lagi, operatrice dell'area diritto allo

sviluppo di Save the children - ha sanato una assurda situazione legislativa in base alla quale fino al febbraio scorso, data a cui si riferisce la nostra rilevazione, le donne neocomunitarie, e quindi anche molte donne Rom, non avevano più diritto alle prestazioni sanitarie indifferibili e d'urgenza come invece riconosciuto agli stranieri presenti in Italia senza permesso di soggiorno o senza lavoro. Adesso, la situazione è cambiata, anche se non bastano dei correttivi legislativi per rendere effettivo il diritto alla salute». Una promozione che, soprattutto, sia in grado di valicare, e abbattere, il contesto socio-culturale degradato in cui queste donne si trovano a vivere: il 21% delle intervistate non ha l'acqua potabile, 3 su 4 dichiarano di aver vissuto per molti anni in situazioni di grave difficoltà all'interno di insediamenti abusivi; il 14% di loro è analfabeta e circa il 55% ha studiato al massimo per 5 anni.

Paola Simonetti

Il terzo settore in vetrina a Padova

«Civitas» ospiterà per tre giorni, da venerdì 9 maggio, l'appuntamento atteso da tutto il mondo del no-profit

DA ROMA **LUCA LIVERANI**

Il Terzo settore non fa politica, ma con la politica vuole dialogare. Nell'interesse del Paese. «L'Italia di oggi è intrisa di pessimismi e di letture vecchie - dice Edoardo Patriarca - ma ci sono tracce

di speranza dalle quali ripartire per disegnare un Paese orientato al futuro e non ripiegato sul passato». Sarà questa la rotta che orienterà la tre giorni di Civitas, da venerdì 9 a domenica 11 a Padova, per l'appuntamento atteso da tutto il mondo del non-profit. La fiera della solidarietà e dell'economia sociale e civile, arrivata alla sua XIII edizione, quest'anno ambisce a passare «dall'evento al progetto culturale permanente», come spiega Patriarca, coordinatore del tavolo di indirizzo culturale, alla presentazione a Roma assieme al coordinatore Civitas Antonio Sambo e a

Sergio Marelli, presidente dell'Associazione Ong italiane. Importanti i numeri della tre giorni: oltre 350 realtà espositive, 63 convegni e seminari, 11 conferenze, 4 laboratori, 4 campagne internazionali, 16 mostre e 8 concerti e spettacoli, il tutto in un'area di 19 mila metri negli spazi della Fiera di Padova. Sei le tematiche individuate: diritti di cittadinanza, lavoro, istruzione e formazione, economia e finanza, internazionale, ambiente. Diversi i temi a cuore del "popolo" di Civitas: l'istituzione di una Costituente del Terzo settore, la riforma del codice civile del 1942, una

«manutenzione» alla legge del volontariato, la stabilizzazione del 5 per mille. E più di «coerenza politica» sul servizio civile nazionale, che «è mancata al governo uscente», dice Sergio Marelli che è anche presidente della Focsiv, ribadendo la denuncia sul taglio di fondi e di posti del 35% rispetto al 2007. Taglio che ha colpito duramente i progetti Focsiv all'estero: dai 250 richiesti a 90: «Avevamo accolto la sfida del governo, dal ministro Ferrero al sottosegretario De Luca, di incrementare il servizio civile all'estero. Ora paghiamo per averci creduto e investito».



La manifestazione sarà ospitata tra il 28 luglio e il 3 agosto

In estate il "Fiuggi Family Festival": kermesse dedicata a genitori e figli

DA ROMA **CRISTINA BORSATTI**

Non un Film Festival bensì un Family Festival. È questa la novità dell'ultima nata tra le kermesse cinematografiche italiane. Il Fiuggi Family Festival racchiude nel nome le sue intenzioni e la sua edizione zero si terrà a Fiuggi tra il 28 luglio e il 3 agosto. Una manifestazione interamente dedicata alla famiglia e al suo intrattenimento, forte di un atteggiamento del tutto nuovo nei confronti sia del pubblico sia delle case di distribuzione che vi parteciperanno, in un confronto diretto che li vedrà faccia a faccia senza mediatori. «Un evento culturale che mancava - ha spiegato nel corso della conferenza stampa di presentazione l'ideatore e presidente Gian-
ni Astrei - e che non ruoterà semplicemente

te intorno alla famiglia, ma che cercherà la sua piena partecipazione». Ad attraversare il tappeto rosso della kermesse saranno infatti genitori e figli, ospitati all'interno di un ideale villaggio del cinema che offrirà loro giornate di cultura, spettacolo e svago intelligente. «Non un festival glamour - ha sottolineato il direttore Fabio Fabbri - piuttosto un evento partecipativo, pensato per venire incontro agli oltre 23 milioni di famiglie italiane, per offrire loro una guida e molti spunti di riflessione e di analisi sui contenuti filmici e televisivi». Grande cinema, ma anche dibattiti e convegni, per garantire ai tanti nuclei che stanno già aderendo un nuovo modo di concepire la vacanza. Un'edizione zero, certo, ma che punta già in alto; ad aprire la manifestazione sarà un titolo Disney, il secondo capitolo delle "Cronache di Narnia", e il programma è già fitto di eventi tra cui un concorso presieduto da Pupi Avati.